

CHIOGGIA - COOPERATIVA "TITOLI MINORI"

Corso per animatore turistico - Coinvolgimento nel territorio

Formazione e lavoro

Tra le varie attività che la Cooperativa "Titoli Minori" organizza nel territorio, quest'anno viene proposto un corso per la formazione della figura dell'animatore turistico. Grazie ai fondi del Fse (Fondo Sociale Europeo) del Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale, della Regione Veneto e della Fondazione Cavanis - che ne ha la titolarità - sarà possibile anche nel nostro territorio Diocesano proporre ottanta ore di formazione per un lavoro - quello appunto dell'animatore nei luoghi turistici - che può dare opportunità e possibilità di sbocchi lavorativi stagionali.

Le ottanta ore sono suddivise in varie discipline come: sicurezza e salute nei luoghi di lavoro; sistemi di comunicazione; tecniche di accoglienza e di ospitalità; tecniche di animazione. All'interno delle varie discipline sono previste ulteriori specificazioni e specializzazioni.

Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 10 aprile e possono esse-



re comunicare al numero della Cooperativa 041.400729 oppure al 3469508554. L'età minima per la partecipazione è di anni 25. Oltre al dato tecnico, vogliamo sottolineare che la Cooperativa "Titoli Minori", espressione il loco della Caritas Diocesana, ha individuato in questo corso e in altre attività formative che verranno comunicate appena possibile, uno strumento per ve-

nire incontro alle persone che sono temporaneamente senza lavoro o alla ricerca di occupazione. È un modo per leggere la realtà del nostro territorio e per trovare soluzioni rispetto al momento di crisi che molte famiglie stanno vivendo... una modalità che ci coinvolge anche come Chiesa e comunità. Per la zona del rodigono il Corso è patrocinato dal Comune di Rosolina.

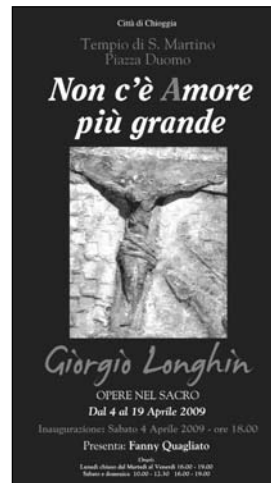
TEMPIO DI S. MARTINO - CHIOGGIA

In esposizione opere dello scultore cavarzerano Giorgio Longhin

Via Crucis con S. Francesco

Giorgio Longhin, scultore artista cavarzerano, trasporta in pellegrinaggio dalla Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola di Assisi al Tempio di San Martino di Chioggia la Via Crucis con San Francesco. "Fammi sentire nell'anima e nel corpo, o mio Signore Gesù Cristo, il dolore della tua passione; fammi sentire nel cuore il tuo amore per gli uomini, quando per essi tu soffristi sulla Croce": è una preghiera di San Francesco nel richiedere sul suo corpo le stimmate di Cristo che Longhin ha tenuto a mente e nello spirito nel comporre le 15 formelle della Via Crucis su invito e su commissione dei frati della Basilica di Santa Maria degli Angeli, per una mostra particolare nel 2007, quasi a coronamento delle molteplici opere presenti nelle varie chiese e monasteri dell'Umbria, e ad Assisi in particolare.

Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che lo scultore cavarzerano il 24 gennaio 2002 ha donato personalmente un'opera al papa Giovanni Paolo II a nome dei Frati Minori di S. Maria degli Angeli in ricordo della Giornata di Preghiera per la pace e che un suo Reliquiario in bronzo dorato, commissionato dalla Federazione Clarisse dell'Umbria e della Sardegna, per la peregrinatio in occasione del 750° anniversario della morte di S. Chiara, ha fatto tappa in tutti i monasteri delle Clarisse del mondo dopo essere stato bene-



detto ed inaugurato dal card. Joseph Ratzinger nella Basilica di S. Chiara ad Assisi il 1° Aprile 2003. Questa mostra presso la Chiesa di san Martino di Chioggia dal titolo "Non c'è amore più grande", che viene inaugurata sabato 4 aprile, presentata dalla prof.ssa Fanny Quagliato, deve essere visitata, vista e vissuta con spirito francescano. "La serenità luminosa delle opere di Giorgio Longhin - è scritto nella presentazione della mostra ad Assisi - vuole offrirvi un piccolo riflesso di questo mistero di compassione e di amore dove Francesco conosce Cristo e si fa uno con lui

sulla croce, per condurre anche noi nella luce di una vita che non ha più fine". Lo spirito religioso e "francescano" della Via Crucis non ci deve far dimenticare l'opera scultorea di Giorgio Longhin nella dinamicità e drammaticità delle forme, linee e masse che pur nel dinamismo e nella tensione dei movimenti nascondono armonia ed equilibrio. Da notare che l'artista Longhin avrebbe seguito un'indicazione di papa Giovanni Paolo II sostituendo la formella della Veronica che asciuga il volto insanguinato di Cristo con la scena di Pietro che piange per il proprio rinnegamento nei riguardi del Maestro. Saranno esposti alla mostra, che rimarrà aperta fino al 19 aprile, altri soggetti religiosi, in particolare opere raffiguranti il Crocifisso.

Ugo Bello

Scuola media "Silvio Pellico" - Chioggia / La II A incontra il prof. Paolo Padoan

Lezione di Sindonologia

Secundo i Vangeli quando il Figlio di Dio morì sulla croce, essendo questo avvenuto al tramonto del venerdì con il quale cominciava il sabato (giorno di festa per gli ebrei) il suo corpo non fu lavato e unto come d'usanza, ma semplicemente avvolto in un lenzuolo e riposto nel sepolcro appartenuto a Giuseppe d'Arimatea in attesa della domenica. Oggi un lenzuolo simile a quello descritto nella Sacra Scrittura è conservato nel Duomo di Torino e viene chiamato Sindone, parola di origine greca che significa lenzuolo funebre (infatti nell'antichità si usava un lenzuolo per coprire il corpo dei defunti). I primi documenti certi della Sindone risalgono al 1354; allora essa era proprietà di un nobile francese, Goffredo di Charny. Nel 1453 passò ai Savoia, che la conservarono per un certo periodo a Chambéry, in Francia, dove venne danneggiata da un incendio; la Sindone venne infine traslata nella cattedrale di Torino, dove da allora è conservata e viene mostrata al pubblico in rare occasioni. Nel marzo



del 1997 è stata salvata da un altro incendio che ha distrutto la cappella dove era conservata. Da quando la Sindone venne alla luce, la sua autenticità è stata argomento di discussione. Dalla fine del XIX secolo è stata oggetto di esperimenti scientifici volti a stabilire l'origine dell'immagine, che non hanno però sortito risultati decisivi. Nel 1988, il metodo del carbonio 14 ha indicato una possibile data di fabbricazione del tessuto tra il 1260 e il 1390; il metodo di datazione, però, è soggetto a incertezze ed esami successivi motivano il protrarsi delle discussioni. La Sindone è larga 1 metro e 11 cm, lunga 4 metri e 37 e spessa 34 centesimi di mm; il tessuto di cui è fatta è di lino, lavorato a spina di pesce di cui si sono trovate altre testimonianze nell'area mesopotamica. Sui fili di lino ci sono però tracce di polline fossilizzato di ca. 2000 anni fa. L'impronta impressa sulla Sindone ha le caratteristiche di un negativo fotografico. Il prof. Paolo Padoan ci ha raccontato

dello stupore provato da Secondo Pia, il primo a fotografarla, all'atto dello sviluppo delle lastre, sulle quali era visibile un'immagine positiva con particolari mai visti prima. L'immagine della Sindone è quella di un uomo alto 1 metro e 78 cm, di 30-35 anni, intorno ai 79 kg, di gruppo sanguigno AB. Sul volto si possono notare molte tracce di sangue come sulla nuca, probabilmente dovute a delle spine (corona di spine), la rottura del setto nasale e tracce di

pugni sul naso e di gonfiore sugli zigomi che causarono inoltre epistassi. Gli occhi furono coperti da due monete coniate nel 29/30 d.C. da Pilato. Sulla parte dorsale, segni di flagellazione dovuti forse alla "Coda di Gatto" e sulle spalle (maggiormente su quella sinistra) i segni del patibulum. Tracce di sangue sugli avambracci e sui polsi i segni di chiodi. Sul lenzuolo c'è il segno di un solo piede e di un solo chiodo, accanto ai quali sono impresse alcune impronte digitali sconosciute. Sul torace una chiazza di sangue do-

vuta ad una lancia che ha trafitto il cuore perforando la carne tra la quinta e la sesta costola. Il "corpo" avvolto nella Sindone è quindi deceduto per infarto, anemia, asfissia, tetano. Tutti gli studi fatti rispecchiano quindi gli scritti della Bibbia... Sarà davvero questo il lenzuolo in cui è stato avvolto Cristo? Come mai la Sindone è stata per tanto tempo venerata dalle genti? È solo credenza o vera fede? Quando ho sentito parlare della Sindone anche io mi sono posta queste domande... Di fronte a tale reliquia, qualsiasi persona, credente o meno, non può rimanere impassibile al dolore che emerge da quel lenzuolo e si vorrebbe entrare in quelle ferite che altro scopo non hanno che di insegnarci a non fuggire di fronte alla sofferenza, alle fatiche e al dolore stesso, come Gesù impresse le sue sofferenze in quel lenzuolo per darci testimonianza del suo grande amore!

Rachele Ruggiero
Scuola Media "S. Pellico", II A

Chiesa dei Filippini - Concerto spirituale secondo lo stile di S. Filippo

"Sette parole di Gesù sulla croce"

Nel pomeriggio di domenica 29 marzo, quinta di Quaresima, nonostante la giornata piovosa e fredda, la chiesa dei Filippini si è riempita di fedeli per assistere al "Concerto spirituale" sulle "Sette parole di Gesù sulla croce". Il "Concerto spirituale" è una forma ideata a

Roma da San Filippo Neri nel suo Oratorio, dove egli era solito trattare in modo familiare la Parola di Dio, ricreando gli animi con la musica. Esso è un insieme di meditazione e di musica, secondo un tema preciso che ne conduce il filo, intervallato dall'organo e dal coro. L'oratorio è la forma spirituale per eccellenza, poiché agisce nella mente e sul cuore degli ascoltatori, rendendo più fruttuosa l'audizione di edificanti racconti o di esortazioni convinte alla fede, al bene, alla virtù. Negli incontri dell'Oratorio «la parola di Dio si coniuga con la musica: la parola che è di Dio, ma espressa da suoni umani; la musica che è dell'uomo, ma che pur contiene arcane espressioni del divino». Questo messaggio è stato colto durante l'esecuzione delle "Sette parole di Gesù sulla croce" dai presenti, in silenzioso e religioso ascolto. Il testo, di Mario Giuliani, è stato declamato da Cristina Mantovani, Paolo Padoan, Carla Sfriso. Dal cuore di Gesù erompono le sette parole come sette scintille a parlarci ancora, ciascuna, d'amore. Sono gli ultimi doni: Gesù dona il



Vergine Addolorata di Bellemo "Ave Madre generosa", come pure l'inno a Gesù crocifisso "Ave Re" cantato, al termine dell'incontro, dal coro e dal popolo che, in questo modo, ha manifestato la personale partecipazione a questo avvenimento. Un plauso va al coro, diretto da Carla Boscolo "Bielo", ma soprattutto al giovane e valente organista Andrea Chinaglia, infaticabile maestro e organista della chiesa dei Filippini. Certamente, anche questa manifestazione è stata un momento spirituale importante e un messaggio di fede e di conversione nel cammino penitenziale verso la Pasqua.

Pietro Schiappadori

ELVA

arreda la tua casa

LENZUOLA, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE,
TAPPETI, COPRILETTI,
TENDAGGI DELLE MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE.

Stradale Ponte Zitelle, 313 - Chioggia (Ve)
Tel. 041.400124
Corso del Popolo, 941/972/1219 - Chioggia (Ve)
Tel. 041.400189/404417